



## Trasporto pubblico a Catania

Giovanni Caruso

“Scusi, scusi! È qui la fermata del 431?”  
“Sì, ma po’ stari friscu, passa ogni tre quarti d’ura!” “Allora ma fazzu a peri!”

Sentire queste battute alle fermate Amt (Azienda municipale trasporti) di Catania è normale, infatti da fin troppi mesi la crisi del trasporto pubblico cittadino è sempre più grave con conseguente disagio per noi tutti.

Da quando l’azienda è passata a gestione pubblico - privato, le cose sono andate veramente male:

su cento autobus, che dovrebbero esserci per il trasporto pubblico, ce ne sono poco meno di cinquanta. Scarsa la manutenzione dei bus per via che i pezzi di ricambio non si possono acquistare. La società partecipata vanta un debito, da parte del comune, di circa trentacinque-quaranta milioni di euro.

Molte volte è accaduto che non si avevano i soldi per acquistare il carburante. Poi ci sono le legitti-

me proteste del personale che sempre più spesso, essendo loro a contatto con i passeggeri, subiscono offese, pesanti lamentele e a volte anche aggressioni fisiche.

Cosa fanno i sindacati confederali? Hanno cercato un accordo con la giunta Bianco. Sembrava che questo accordo si potesse fare, ma dopo un referendum interno alla azienda del trasporto pubblico - che ha bocciato l’accordo - i confederali hanno ritirato la firma. I sindacati autonomi, che sono più vicini ai lavoratori, pur partecipando agli incontri con la giunta, da subito non hanno accettato le proposte di questa.

Giorno 19 settembre i lavoratori hanno fatto sciopero e gli autobus “crumiri” erano solo quattro per coprire l’intera città. Sciopero, giusto e legittimo! Che dovrebbe avere il sostegno di tutti gli abitanti della città per pretendere un giusto servizio del trasporto pubblico. Ma chi viaggia in auto, inquinando l’aria, se ne frega! Ma pensate a tutti i cittadini dei quartieri popolari del centro storico e delle periferie

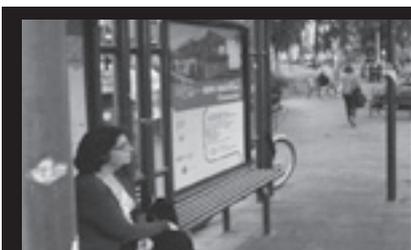
- che viaggiano su quei mezzi sporchi, senza area condizionata, e che molte volte si fermano per un guasto - quale disagio subiscono.

Ma secondo l’ufficio stampa del comune, pagato da noi, spesso si legge che tutto va bene, che il trasporto pubblico funziona, e se ci sono problemi tutto sarà risolto grazie al podestà Enzo Bianco. Infatti questo ufficio stampa si comporta e scrive come se fosse l’ufficio stampa della segreteria politica del sindaco e non al nostro servizio.

Certo, le responsabilità di questo disastro vanno suddivise tra le altre amministrazioni che hanno preceduto questa giunta, ma anche questa non ha fatto nulla per risolvere il problema, anzi lo ha aggravato!

\*\*\*

Intanto alla fermata si aspetta e si aspetta ancora. Poi appare sui cartelloni luminosi “Il mezzo ritarderà venti minuti. Informiamo i cittadini che questo inverno gli autobus saranno ridotti. Ci scusiamo per il disagio.”



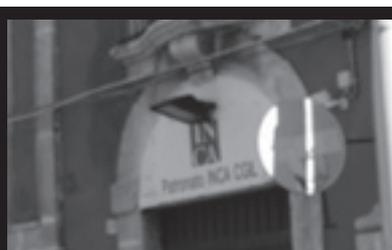
“Ci scusiamo per il disagio”

2



I beni “abbandonati” da Bianco

3



A Catania il programma SIA

6



L'Eccellenza, la Digos e...

7

## “CI SCUSIAMO PER IL DISAGIO. CHE COMUNQUE RESTA SOLO VOSTRO”

### A Catania di autobus ne passeranno sempre meno

Ivana Sciacca, foto Francesco Nicosia

“S a quando passa l'autobus?” chiede una vecchietta appena dimessa dall'ospedale Vittorio Emanuele. “No, ma aspetto altri cinque minuti e dopo vado via” le risponde un signore seduto alla fermata. “Non è che per caso chiamerebbe il numero verde dal mio cellulare per vedere cosa ci dicono?”. La

di autobus. Ci scusiamo per il disagio”. Scriverci che si sono mangiati anche i soldi per pagare gli stipendi e per il carburante pareva brutto.

“Non deve chiamare il numero verde per gli orari, glieli do io i numeri dove chiamare!” un'altra signora, Maria, è sull'autobus che finalmente dopo tre quarti d'ora passa “Ma deve sentire come si infastidiscono appena una li chiama! Ma io ho diritto di sapere in tempo se passa o no? Cosa ci dico a lavoro se l'autobus passa con una o due ore di ritardo? Mi faccio licenziare? Almeno me la faccio a piedi!”. Di-



vecchina ha la faccia di chi ha appena subito un intervento, nessuno la riaccompagna a casa premurosamente. “Il numero verde??? Signora, l'Amt sta fallendo, manco gli autobus ci saranno più tra poco! Vede che l'hanno scritto pure nell'insegna?”. E in effetti si avvisano i signori passeggeri che “il servizio invernale sarà ridotto notevolmente a causa della diminuzione

mostra più anni di quanti ne ha. “E gli dovrei pagare pure il biglietto? Non ne pago biglietto! Tanto che mi devono togliere? Non ho nulla!” prosegue “Vado a lavorare per cinque euro all'ora e devo andarci perché mio marito è senza lavoro, e abbiamo una figlia di quattordici anni da crescere. Adesso si è iscritta alla scuola di parrucchiera. Sa che mi sembra brutto:



ieri mi ha chiesto cinque euro e ho dovuto dirle che deve farseli bastare per almeno tre giorni. Come faccio? Siamo stati pure a rischio sfratto. Lavoro principalmente solo per pagare l'affitto, col resto stiamo attenti pure

a fare la spesa”.

L'autobus è sporco e rumoroso. Ad ogni buca si sobbalza. Chi usa l'autobus per muoversi? Immigrati, anziani, studenti, senza fissa dimora, le fasce della popolazione più squattrinate che, alla faccia del trattato di Schengen, non possono permettersi di circolare liberamente neanche in città.

La vecchietta intanto con le sue buste colme di biancheria preme il pulsante e prenota la fermata “Ah, che mal di schiena, non posso neanche camminare. Ma senta lei fa la badante, ho capito bene? Ma non è che se trova qualcuno che ha bisogno me lo fa sapere? Anche a lavare scale!”. Ha la schiena curva, gli occhi stanchi.

Appena scende, Maria esclama “Se dice che ha mal di schiena nessuno la fa lavorare! Però anche lei ha ragione... Ma vede questa signora seduta dietro di me?” bisbiglia, per non farsi sentire “Ha settantacinque anni e assiste un anziano e fa lavori domestici per mantenersi”. Dietro c'è una figura sparuta, con i capelli grigi e spettinati, non ascolta neanche quello che si dice, il suo sguardo vaga nel vuoto dal finestrino, nel trambusto della città del primo pomeriggio, quando un esercito di persone esce di casa per andare a lavorare per cinque euro all'ora. Se aumenteranno le tariffe del gas, dell'acqua, della spazzatura come faranno?



## I BENI "ABBANDONATI" DA BIANCO

### Catania: i tesori sprecati

Redazione I Siciliani giovani

“Alle origini era un cinema all’aperto, poi è diventato un mercato. Prima che ci facessero il parcheggio, tanti anni fa, con gli altri bambini lo usavamo come campetto di calcio. E pensare che ci potrebbero fare tante cose utili!” dice un ragazzo che abita nei paraggi dell’ex mercato rionale di Santa Maria della Catena. Adesso è uno spiazzale pieno di macchine e qualche baracca arrugginita. A una certa ora il suo cancello viene sbarcato con il lucchetto, da non si sa chi.

scia la sua macchina lì perché si ha paura che chiudano i cancelli e la macchina rimanga lì”. Ma chi apre e chiude il cancello?

Il mercato rionale di via Belfiore invece è ancora vivo. Ma lo sa che vogliono vendere questo mercato? “Ah sì? Prima di venderlo devono darmi un posto di lavoro, è da una vita che lavoro qui e che verso contributi! Questo mercato esiste da sessant’anni!” dice uno degli ortofrutticoli all’interno del mercato di San Cristoforo.

Sempre a San Cristoforo, ecco un appartamento in via Santa Maria dell’Aiuto: tre piani, non in pessime condizioni a giudicare dalla facciata. Chissà quante famiglie in emergenza



Via Santa Maria dell’ Aiuto



Ex monastero S. Agata



Ex mercato San Cristoforo

“Lo usano per fare parcheggiare alcuni che lavorano all’ospedale Vittorio Emanuele. No, non c’è nessun biglietto da pagare”. Quindi possono parcheggiare tutti senza lasciare un euro? “Beh, in teoria sì, in pratica nessuno che non sia conosciuto la-

abitativa potrebbero starci?”

Dalla via Vittorio Emanuele sale il trenino turistico e staziona per qualche istante davanti all’ex monastero di Sant’Agata: “E questa, signori, è la badia di Sant’Agata, uno dei gioielli del barocco di Vaccarini...”. La guida aggiungerà, bisbigliando, che il sindaco e la giunta hanno deciso che non potremo permettercela più?

L’ex chiesa di San Cristoforo minore, in piazza Spirito Santo, adesso risulta essere una “chiesa ortodossa”. Ma è sempre chiusa. I muri sono anneriti e pieni di crepe. Sul retro alcuni sedili dove i barboni prendono il sole, tra una birra e una carezza al



Ex chiesa S. Euplio

cane.

L’ex chiesa di Sant’Euplio, in piazza Borsa, risale al 1548. Sopravvisse al terremoto del 1693. Riuscirà a sopravvivere al dissesto finanziario del comune?

In prossimità dell’ospedale Ferrarotto, in via Rametta, c’è un villino. “Investiamo sul nostro futuro” recita il cartellone appeso al balcone. Progetto europeo di sviluppo regionale - soldi insomma. Ci operano la fondazione Ebbene, l’associazione Amici San Patrignano e tanti altri. Un consorzio di cooperative sociali - tra cui anche il Sol.Co - che con la benedizione del comune di Catania utilizza quell’immobile offrendo diversi servizi sociali - o almeno così dicono le insegne.

(testo e foto Ivana Sciacca)  
continua a pagina 4-5



Ex chiesa S. Cristoforo Minore



Via Rametta

## I BENI "ABBANDONATI" DA BIANCO

*continua da pagina 3*

Un piccolo gioiello tra i palazzi di cemento. Una chiesetta del Settecento, tra i palazzi di cemento nel quartiere di Cibali, nei pressi dello stadio Massimino.

A ripulirne il giardino esterno e anche l'interno se ne occupò il Gar (Gruppo azione risveglio) il cui scopo è quello di trasformare i beni inutilizzati e in stato di abbandono a beni per i cittadini, e quindi comunali. All'interno furono ritrovati oggetti di valore storico ed artistico, come un Cristo in legno di scuola napoletana risalente al primo Settecento, altare di legno in-

culturali e una biblioteca. Nel ricordo, non tanto lontano, una mostra dedicata alla playa, con foto dell'epoca e installazioni (reti dei pescatori, lampare, strumento per la raccolta delle telline).

Chi la organizzò raccontava che buona parte della gente del quartiere partecipò con entusiasmo e che, soprattutto per i pescatori, fu motivo di vanto. Insomma un luogo di incontro e di cultura dentro un quartiere invaso da centri scommesse, sale biliardo e bar. Una spina nel fianco?

Ex stazione antimalarica, ex canile della Playa, degradata, apparentemente inutile. A lato di una strada



Chiesa San Francesco d'Assisi



Chiesa San Francesco d'Assisi

tarsiato dello stesso periodo. Ma non è stato possibile ammirarne la bellezza in quanto il portone è chiuso e ben lucchettato. Solo le mura esterne e la fontanella di "coccio pesto" laterale all'ingresso.

Fuori c'è una targa che recita: "Proprietà del comune di Catania, restituita alla città dal Gar".

Ora in vendita.

Un tempo fu cinema, poi centro culturale con una grande sala utilizzata per mostre, conferenze e varie attività

probabilmente senza sbocco... non ci addentriamo. Di fronte un campo rom, tutto attorno sembra in stato di abbandono, ma forse è solo brutto perché un cane, da dietro qualche cancello, abbaia nervosamente al nostro passaggio.

La posizione però di questa ormai fatiscente costruzione è ottimale. Ad uno schioppo dal mare e dalla statale per l'aeroporto. Un buon affare per un possibile acquirente!

*(testo e foto Mara Trovato)*



Ex Cinema Concordia



Ex canile Comunale

Chiesa San Francesco d'Assisi



Chiesa San Francesco d'Assisi

“Non ne sapevo nulla! Mi sembra strano in quanto abbiamo da poco rinnovato la convenzione per il comodato d’uso – afferma don Piero Galvano, parroco della chiesa di padre Pio nel quartiere Librino-San Giorgio – Nei locali della masseria villa San Giorgio si svolgono diverse attività, ospitiamo la Frates, gli scout, i custodi ci abitano da sempre! Ed è un punto di ritrovo e aggregazione per gli abitanti del quartiere. E qualcosa di incredibile!”

Il 23 febbraio del 2013 l’ex sindaco Stancanelli inaugura il nuovo plesso scolastico del comprensivo Fontanarossa. La nuova struttura comprende anche la Masseria Moncada. Il segretario del plesso scolastico sottolinea come al suo interno siano attivi laboratori scientifici, aule LIM, aule video e altro ancora, tutte perfettamente funzionanti e attive, utilizzate regolarmente dagli allievi. All’interno della masseria vi è anche l’alloggio del cu-

stode che, incredulo alle informazioni riguardanti la vendita dei beni comunali, si pone delle domande: “Come fanno a vendere la masseria? E che fa chiudono i laboratori?”.

L’operazione che il comune sta tentando di compiere è sicuramente un mistero tutto da svelare. Vendere e in alcuni casi svendere gli immobili per racimolare qualcosa può essere utile, ma mettere in vendita beni utilizzati da associazioni, scuole e quant’altro è molto strano, soprattutto se la maggior parte di questi si trovano in quartieri a rischio e alta dispersione scolastica. Nel caso specifico Librino oltre a perdere dei presidi di legalità perderebbe anche la sua memoria, visto che le masserie raccontano la storia e la testimonianza di un mondo agricolo e arcaico. Queste sono inserite nel Piano Paesistico Regionale, quindi sono parte integrante del nostro patrimonio culturale.

*(testo e foto Daniela Calcaterra)*



Masseria Villa S. Giorgio



Masseria Moncada



Villa Fazio



Villa Bummacaro

## A CATANIA DAL 2 SETTEMBRE PARTE IL PROGRAMMA SIA

### Le famiglie povere potranno richiedere un contributo economico

testo e foto Ivana Sciacca

“U cumuni sta dannu soddi? Ma sapi cchiè: nda stu quatterri non vali nuddu nenti, u primu iù! So voli lassari u volantinu u lassassi, ma non sanu mancu leggeri!” così commenta un commerciante di San Cristofono il volantino che informa che dal 2 settembre i cittadini residenti a Catania, Misterbianco e Motta Sant’Anastasia potranno accedere alla nuova misura di contrasto alla povertà.

Il programma nazionale SIA (Sostegno per l’inclusione sociale) prevede un contributo economico di ottanta euro per ogni componente della famiglia – che non potrà comunque

superare quattrocento euro per nucleo familiare – e per poterlo richiedere occorrono determinate condizioni. Bisognerà avere un ISEE inferiore a tremila euro, nella famiglia richiedente dovrà esserci un figlio minore o con disabilità o una donna in gravidanza. Ed inoltre sarà necessario non usufruire di altri benefici sociali che superino i seicento euro mensili, come ad esempio disoccupazione, social card, etc..

Per presentare gratuitamente la domanda per richiedere il contributo bisogna rivolgersi ai servizi sociali comunali oppure alle circoscrizioni o ai seguenti sindacati: Caf di Cgil, piazza Dante 12; Cisl, via Vincenzo Giuffrida 160; Uil, via Sangiuliano 365; Acli, corso Sicilia 111; Cna, piazza dei Martiri 8; 50&Più, via Mandrà 8; Confasal, via Dottor Consoli.

“E iù ca sugnu spattutu? Su tutti buffuni! Comunque iù vuci non ni rugnu, picchi so dicu a quaccunu magari s’affenni e peddu macari u



clienti!” continua il negoziante, che gentilmente ha messo a disposizione una porzione della sua vetrina per poter esporre il volantino che riporta le informazioni essenziali per richiedere il contributo.

In un panificio, sempre a San Cristoforo, il titolare ascolta un po’ perplesso: “E cosa bisogna fare per avere questi soldi?”. Quando sente che è necessario non superare i tremila euro annui fa un sorriso amaro e dice “Ah certo, bisogna non esistere”.

Qui, a San Cristoforo, non si è visto nessuno dell’Assessorato alle politiche sociali a spargere la voce su questa iniziativa. Nessuna comunicazione ufficiale, nessun avviso, niente di niente.

Un farmacista, quando sente dell’iniziativa e gli chiediamo se possiamo attaccare il volantino, rimane impassibile come se dicesse “metti tutti i volantini che vuoi, ma tanto qua è tutto inutile, non serve a niente”. Una signora temporeggia prima di uscire

ascoltando le informazioni e una volta fuori, con gli occhi bassi, chiede se può avere uno di quei volantini.

Naturalmente non è un contributo economico temporaneo a risolvere il dramma di molte famiglie che campano nel bisogno. Ma in queste condizioni, ogni figatiddu di musca è sostanza.

Per evitare che quello che è un diritto delle persone che vivono in povertà diventi un “favore” da ricambiare in tempo di campagne elettorali, si è cercato di spargere la voce non solo attraverso questo giornale e il volantaggio, ma anche tramite il passaparola e informando altre associazioni che operano sul territorio.

Lo sconforto e la rassegnazione che regnano a San Cristoforo - abbandonato nelle mani della mafia e al degrado da più di trent’anni - sono leciti ma stringersi l’uno all’altro e smettere di pensare che ddi stu quatterri un vali nuddu nenti può servire a riappropriarsi della dignità.

**“per un agire concreto e libero, di resistenza e di riconquista”**

Avete la possibilità di destinare il **5 x mille** nella dichiarazione dei redditi anche ad associazioni di volontariato (ONLUS)

Se conoscete il GAPA e ne condividete gli obiettivi ed il modo di agire potete inserire il Codice Fiscale dell’Associazione: **93025770871**.

**DATECI UNA MANO  
A DARE UNA MANO**



## L'ECCELLENZA, LA DIGOS... E I RAGAZZI DELL'ARCHIMEDE

testo e foto Alberto Incarbone

**A**rriva il sottosegretario Faraone. Vietato fargli domande. Parla parla, poi se la svigna per un'uscita secondaria e non si fa vedere più.

All'Archimede di Catania l'aula

magna è piena di ragazzi della seconda liceo, c'è un gran vociò.

"Chi deve venire?"

"Faraone"

"E chi è?"

Il Sottosegretario all'Istruzione entra, le professoressa fanno segno:

"Silenzio!". L'Onorevole è qui per la gara d'informatica nazionale. In terza fila due ragazzi in maglietta e bermuda, in quarta fila dieci ispettori della Digos.

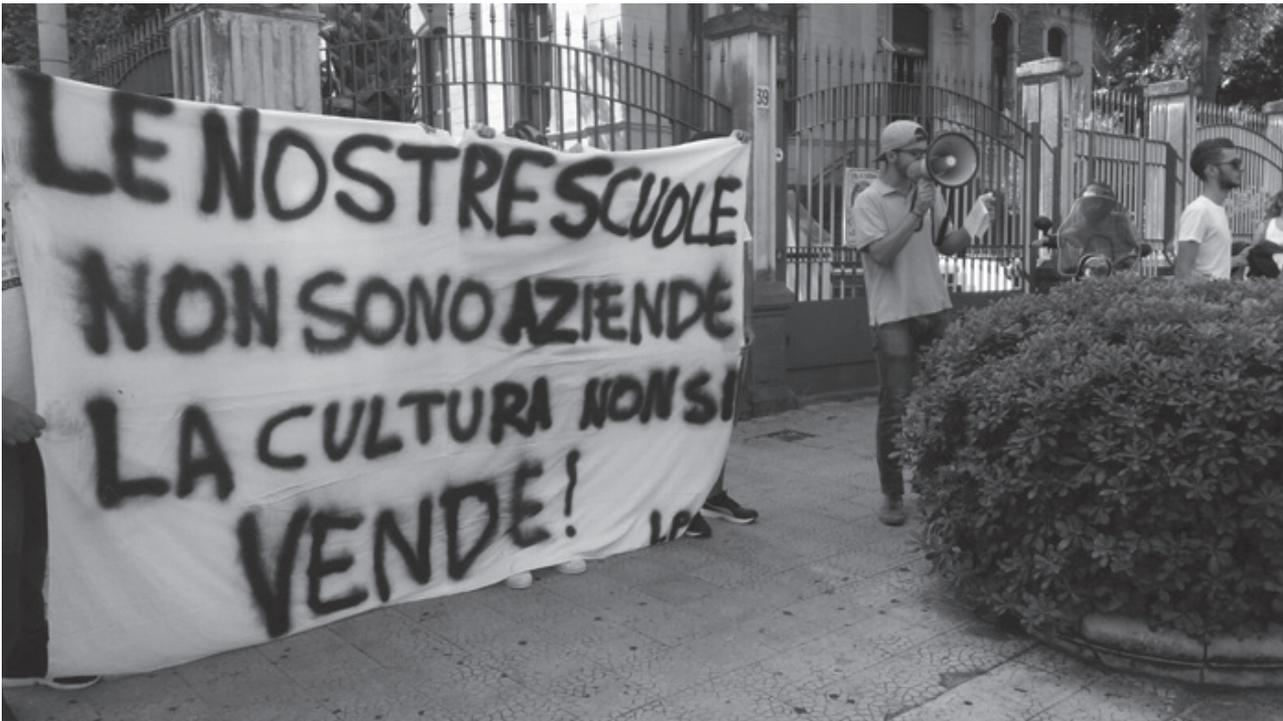
"Voi due, che ci fate qui? Non eravate invitati!". La preside li rim-

provera a bassa voce, i due restano seduti. "Le scuole - sta comiziando Faraone - sono presidio di legalità...". La preside si arrende e ci prova un agente, tocca gentilmente la spalla di uno dei due ragazzi: "Puoi venire fuori un attimo? Ti vorrei parlare". Quello non gli dà conto e si volta di nuovo.

A un certo punto, quando Faraone sta per finire, Simone e William si alzano con un foglio fra le mani: "Vorremmo leggere questa lettera, se non le dispiace". "Per queste cose c'è la mia email - risponde sorridendo Faraone - vi ringrazio". "Magari - concede poi - dopo le interviste...". Ma nient'affatto: appena i giornalisti abbassano i microfoni Faraone vola via dall'uscita secondaria, accompagnato da uno stormo di agenti.

I due ragazzi, rappresentanti d'istituto, lo aspettano invano insieme agli altri all'entrata di via XX Settembre.

Stendono uno striscione e poi finalmente leggono la famosa lettera. Ma ad ascoltarli è rimasta solo una pattuglia di polizia e alcuni agenti della Digos, appoggiati alle macchine. E il quindici settembre, fa caldo, la scuola è appena iniziata.



## LA SIGNORINA ANNA

**"A me non piaceva farmi comandare e arristai signurina"**

testo e foto Alberto Incarbone

**N**el quartiere della Consolazione, a Catania, abita una vecchina di novantuno anni. Signorina, mai sposata, evangelista. Cammina col bastone, un po' curva. Sta vicino alla casa occupata di via Calatabiano e qualche volta si vede mentre parla con gli occupanti del palazzo. L'altra volta discuteva con un ragazzo affacciato alla finestra che dà sul marciapiede, a livello della strada. Lei con una mano si teneva al muro e parlava.

**Signora Anna, come sta? Le posso fare un'intervista?**

No caro, io non sono cattolica - risponde - sono evangelista. Sa quando ero bambina non stavamo bene, mio padre non ebbe mai la tessera del fascismo e avevamo un po' di problemi. A scuola ero la più brava, in tutto, tranne nella ginnastica. Allora Mussolini ci voleva tutti sportivi e c'era l'esercizio alla sbarra. Io c'avia paura e allora salivo sopra, mi tremavano le gambe, e facevo così con le mani - e sbatteva veloce le mani in aria, come un uccello che non sa ancora volare - La maestra mi mise sufficiente, mi voleva bocciare! Ma in consiglio d'istituto tutti i professori mi difesero dalla

preside, quello di matematica me lo confessò.

**Ma la chiamo signora o signorina?**

Come vuole lei, ma io non mi sposai mai. Sa, nella comunità evangelica ci stava una che diceva che il Signore parlava con lei. Le rivelava i nomi di quelli che si dovevano sposare. Iù non mi faceva cummintà e allora a sira pregavo: "Signore, se è così l'accetto, ma se non è vero mannicci 'npedimentu!" - e gesticolava mentre parlava con gli occhi sbarrati - E l'impedimentu ci fu. Cammivano per strada, avevo diciannove anni, e sentivo camminare dietro di me. "E cu è astura?" pensava e mi furriai. Era un ragazzo, un inglese, mi diceva che era quello indicato dalla signora evangelista.

E mi propose di sposarlo: ma come m'ava a maritari? Ero giovane e ci diceva: "Casomai a trentanni, i figli sono una responsabilità materiale e spirituale. Se ci sposiamo adesso, io dormo in una stanza e tu in un'altra". Lui accettava anche questo, insomma non se ne voleva andare, ma l'impedimento ci fu... Dopo la guerra, nel '46 mio padre e mia madre erano vecchi, ero l'ultima di nove fratelli e li dovevo mantenere col lavoro. Lui mi disse di seguirlo a Roma, dove aveva trovato una sistemazione. Sai quella storia del fratello e del marito? Frati nun'haiu e mariti ni pozzu aviri. Non potevo allontanarmi da Catania, così lui andò per la sua strada e io restai



qui. E poi, chi me lo faceva fare a maritarmi? Per mettermi in casa uno uguale a mio padre? A me non piaceva farmi comandare e arristai signurina. - Parola dopo parola, sempre appoggiata al muro, la signora anziana si allontanava dalla finestra.

**Signora, dove sta andando quindi?**

Vado da alcuni che mi devono i soldi dell'affitto: quindici mesi, le sembrano abbastanza? Il Signore dice "accettarono con benevolenza la ruberia degli altri" ma io non sono perfetta e per migliorare di tempo ne ho ancora.

**Signora signora, ma la casa è un**

**diritto, perchè non gliela regala visto che lei ne ha già una?**

Lei riflette un attimo.

Perchè cill'ha lassari 'e me niputi! Anche se u nicu, con la scusa che alla moglie non piaceva, non se l'è presa...

Con la mano sinistra arriva a prendere l'angolo del palazzo, la destra tiene ancora il bastone.

**Allora signora vada piano mi raccomando, la prossima volta la facciamo questa intervista!**

La vecchina scompare da dietro lo spigolo senza dire niente. Aveva le scarpe ricoperte da stoffa, nera, sul viso rughe profonde e gli occhi grandi da bambina.



Coordinamento  
Democrazia  
Costituzionale  
Catania



LA MATITA È LA NOSTRA ARMA PIÙ FORTE  
PER DIFENDERE LA COSTITUZIONE

AL REFERENDUM VOTA NO

ASSEMBLEA POPOLARE  
Venerdì 21 ottobre, ore 17:30  
GAPA, via Cordai 47, Catania

IO VOTO  
NO



Sandro Pertini

in ricordo di Andrea Pazienza e del suo "Paz & Pertini"



Anno scolastico 2016/2017

Lunedì 3 ottobre riapre il doposcuola gratuito!!

Per i ragazzi delle scuole medie e superiori, lunedì e mercoledì 15.30-17.30

Per i bambini delle scuole elementari, martedì e giovedì 15.30 - 17.30  
con la novità del progetto "Scuola e Libertà"

Altre attività gratuite



PALESTRA PER LE DONNE  
lunedì e mercoledì  
ore 16.00 - 17.00



CORSO DI COMPUTER  
per ragazzi e adulti  
per la scuola, per il lavoro  
lo svago e la conoscenza  
lunedì ore 17.30 - 19.00



PALESTRA POPOLARE  
(LOTTA GRECO-ROMANA)  
per tutti i bambini e le bambine  
dagli otto anni in su.  
lunedì, mercoledì e venerdì  
ore 17.30 - 20.00



LABORATORIO DI SARTORIA  
per tutte le donne che volessero  
imparare a tagliare e cucire.  
lunedì ore 9.00 - 11.00



Per le iscrizioni venite nella sede del GAPA (Giovani Assolutamente per Agire)  
in via Cordai 47, il 24 settembre e il 1° ottobre ore 17.00 - 19.00

F.I.P. via Cordai 47-Catania



## VOLONTARI CERCARSI A SAN CRISTOFORO PER DOPOSCUOLA E ATTIVITÀ PER BAMBINI E RAGAZZI

Da più di ventotto anni, nel quartiere di San Cristoforo, il GAPA costruisce relazioni con i minori e con le loro famiglie. Non solo doposcuola, biblioteca popolare, lotta greco-romana, sartoria, danza e giornale di quartiere ma tante le attività ludiche che puoi proporci o in cui puoi darci una mano a dare una mano!

Se, come noi, pensi che bisogna partire dai bambini per promuovere diritti e giustizia sociale e per combattere la mafia, vieni a trovarci in via Cordai 47, nel centro storico di Catania.

Abbiamo un'unica ambizione: essere cittadini e cittadine, e non sudditi! G. B. Scidà



**TI ASPETTIAMO!**

[www.associazionegapa.org](http://www.associazionegapa.org)

[gapa@associazionegapa.org](mailto:gapa@associazionegapa.org)

Tel. 348 1223253



Redazione "i Cordai"  
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 no26  
Via Cordai 47, Catania  
[icordai@associazionegapa.org](mailto:icordai@associazionegapa.org) - [www.associazionegapa.org](http://www.associazionegapa.org)  
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,  
Via Montenero 30, Catania

Grafica: Max Guglielmino

Foto: Ivana Sciacca, Mara Trovato, Alberto Incarbone,  
Francesco Nicosia

Hanno collaborato a questo numero:  
Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella Giammusso, Paolo Parisi, Ivana Sciacca, Alberto Incarbone, I Siciliani giovani